

L'umorismo di Malvaldi e le peripezie di un giornalista detective

IL GIALLO

Ha cantato i pacifici Lapponi «che bevono l'olio di merluzzo» e i nuovi dolori di Werther e della sua Carlotta che spalma «sul pane la marmellata». Ernesto Ragazzoni è poeta dalla vena svagata, minima, estemporanea. Licenziato più volte da Frascati la sera e riassunto la mattina dopo, alla Stampa fu giornalista anche coraggioso che lasciò della professione un singolare ritratto in versi: «È finita. Il giornale è stampato, / la rotativa si affretta, / me ne vado col bavero alzato, / dietro il fumo della sigaretta». E il poeta e il giornalista in modo assai verisimile nei suoi umori e l'imprinting estroso e imprevedibile, sono chiamati in scena nel nuovo romanzo/commedia in tre atti di Marco Malvaldi *Buchi nella sabbia*.

Il titolo deriva da una delle sue balate matte con il famoso refrain che piaceva a Montale: «C'è chi taglia e cuce brache, / chi leoni addestra in gabbia, / chi va in cerca di lumache, / io fo buchi nella sabbia». I *buchi nella sabbia* sono gli inghippi e le peripezie in cui Malvaldi lo fa muovere, ubriaco ventiquattro ore su ventiquattro. Non

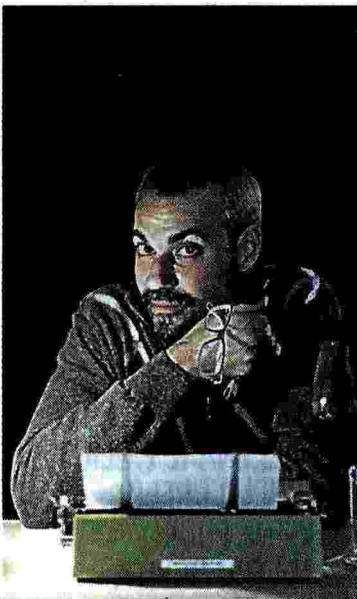
proprio da protagonista in un racconto a più voci ma testimone e detective involontario e decisivo in un giallo che è anche a suo modo il format di un romanzo storico-umoristico, nell'Italia all'inizio del secolo scorso. Dove a Ragazzoni capita di essere inviato alla rappresentazione della Tosca, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, il cui padre Umberto è stato appena pistolettato dall'anarchico Bresci, a sua volta "suicidato" in carcere.

ATTENTATI

Siamo nel 1901, tempo di attentati. A Pisa, patria dell'anarchia. E, infatti, progetta il colpo destinato a fare gran fracasso mediatico uno scalcagnato gruppo, i rudi cavaatori di marmo di Carrara con la complicità di qualche elemento della compagnia, bizzarra fauna di tenori, soprani, direttori d'orchestra, impresari, maestri d'arme. La fucilazione teatrale di Cavaradossi dovrà sembrare la vera esecuzione del tenore anche lui di simpatie anarchiche, portando la scintilla dell'insurrezione in teatro e calcando in funzione libertaria il dramma d'un Cavaradossi vittima simbolica del potere. Ma siamo in un giallo confezionato nelle giuste e canoniche misure,

anche con la citazione-riuso di Agatha Christie. Al tenore capita di morire sul palcoscenico per un colpo autentico, forse sparato tra quelli a salve dal suo improvvisato plotone di esecuzione. E la storia prende il verso di una ricerca indiziaria nelle mani di un rigido macchiettistico Tenente dei Carabinieri e illuminata dall'estro comico grottesco di Ragazzoni, alle prese con il piccolo enigma di ciò che, secondo il punto di vista, può essere un complotto reazionario. Ma anche un atto rivendicativo di rivoluzionari. O perfino un banale assassino (Una donna gelosa? Una figlia vendicativa?), incastrato tra maglie illusoriamente aggrovigliate. Malvaldi ha abbandonato la sua fortunata compagnia di giro ampiamente serializzata, gli amati vecchietti che risolvono efferati delitti. Ma il fiatino con cui racconta - leggero leggero di caratterizzazioni, battute e battutine, arguzie, divagazioni - resta lo stesso. È il suo patrimonio genetico, l'irresistibile forza del prevedibile che lo fanno riconoscibile. Anche senza i pensionati del BarLume, con azione il full Ragazzoni che sa citare in modo appropriato l'appena nato lapsus freudiano con la stessa facilità con cui si scola due bottiglie di rosso. E forse è già pronto a qualche altra sua svagata indagine.

Renato Minore



LO SCRITTORE Marco Malvaldi



MARCO MALVALDI
Buchi nella sabbia
Sellerio
268 pagine
14 euro

